

NELLE CAMERETTE DEI FIGLI UN "CONTINENTE DIGITALE"



MENTRE LORO
ESPLORANO
MONDI
NUOVI,
GLI ADULTI
ARRANCANO.
MA È PROPRIO
QUI CHE
SI GIOCA
LA SFIDA
EDUCATIVA

di Alessandro Zaccuri

Succede in tutte le case, quindi se capita anche da voi non è il caso di preoccuparsi. Non troppo, almeno. Un nuovo oggetto tecnologico varca la porta e subito, mentre il capofamiglia si arrabbatta a leggere le istruzioni, i ragazzi stanno già adoperando con soddisfazione il baracchino di turno. Che ci sia da collegare il lettore Blue Ray o da impostare il decoder digitale, la regola è che la parola passi ai figli. Se poi ci si avventura nei territori dell'informatica in senso stretto, il predominio dei giovani risulta indiscusso. Con uno sgradevole effetto collaterale: sappiamo che le ultime generazioni si muovono con disinvoltura nei mondi digitali, ma troppo spesso non abbiamo la minima idea di dove stiano andando. Da parte loro, i ragazzi sanno come adoperare la tecnologia, ma non di rado ignorano il perché la stiano adoperando. Il ragionamento sul perché, in effetti, spetterebbe a noi adulti, che però abbiamo il nostro bel daffare a decifrare le famose istruzioni. E intanto, magari, l'incomprensibile marchingegno è già passato di moda e di là, in cameretta, i nostri figli stanno esplorando un'altra provincia dell'uni-

verso telematico. Da soli e senza un perché.

No, non è una caricatura del quotidiano rapporto tra famiglia e tecnologia. Quello che stiamo vivendo, infatti, è un momento inedito nella storia della comunicazione e, di conseguenza, dell'educazione. Fino a non molti anni fa i genitori potevano ancora cercare di imporsi, anche quando si trattava di decidere le forme di intrattenimento domestico. A questo serviva il telecomando, che di solito era stretto in pugno dal papà, con la mamma che brontolava e i figli che in assenza di altri televisori si rassegnavano. Oggi invece i mass media non sono più strumenti, ciascuno indipendente dall'altro, ma tutti insieme costituiscono un sistema, anzi: un ambiente. Dove i ragazzi si trovano a loro agio e dove gli adulti hanno sempre l'impressione di fare un passo falso.

Non è una caricatura, dicevamo. E non è neppure un discorso teorico. La sfida dell'educazione si gioca anche su questo terreno. Specialmente su questo, dato che la tecnologia sta contribuendo a ridisegnare l'immaginazione e le aspettative dei nostri figli, e noi non possiamo accontentarci di dire che ai nostri tempi il telefonino non c'era. È un compito che passa anzitutto dalla testimonianza personale, e "Testimoni digitali" è appunto il titolo che la Conferenza episcopale ha scelto per l'imminente convegno su Chiesa e media. Otto anni fa la partita si giocava quasi completamente nel campo della tv e non per niente l'analogo appuntamento datato 2002 si riferiva alle "Parabole mediatiche". Adesso sappiamo che quello che passa dal piccolo schermo è ancora importante, ma viene continuamente integrato dai messaggi che viaggiano su display di ogni dimensione. È quello che Benedetto XVI ha definito "continente digitale". Casa nostra, che ci piaccia o no. Più che altro, sarà la casa dei nostri figli. Non vogliamo aiutarli ad abitarla con intelligenza?

A ROMA VOLTI E LINGUAGGI DELL'ERA CROSSMEDIALE

"Testimoni digitali: volti e linguaggi dell'era crossmediale" è il tema del convegno in calendario a Roma tra il 22 e il 24 aprile. Tre giorni di riflessioni, incontri e dibattiti destinati a culminare, nella mattinata di sabato 24, in un'udienza con il Papa. Del resto, già nel 2002 l'allora cardinale Ratzinger era stato uno dei protagonisti di "Parabole mediatiche", con un intervento i cui contenuti saranno ampiamente ripresi e rimeditati anche nel corso di "Testimoni digitali". Fra i molti relatori, tutti autorevoli, chiamati a dare il loro contributo, spicca il nome di Nicholas Negroponte, uno dei padri della rivoluzione digitale, che dopo averci spiegato negli anni Novanta che cosa significava "essere digitali", si spingerà a illustrare la sfida dell'"essere ipermediali", del vivere cioè all'incrocio fra tecnologie e modalità espressive in continua evoluzione. I dettagli del programma sono disponibili nel sito www.testimonidigitali.it, attraverso il quale è possibile iscriversi al convegno.